## In sensibile aumento il costo dei biglietti cinema

Quando lo scorso novembre il governo Andreotti-Malagodi regalò svariati miliardi agli imprenditori cinematografici con un provvedimento di detassazione incondizionato e in-giustificato, molte voci si levarono dal movimento democratico per denunciare gli aspetti più scandalosi della vicenda. In modo particolare fu sottolineato il carattere clientelare di un provvedimento che, non prevedendo alcun aggancio agli interessi degli spettatori (riduzione o almeno blocco dei prezzi dei biglietti), s'inseriva apertamente nei binari di una politica volta a favorire le spinte cor-Le categorie imprenditoria-

li cinematografiche tentarono un'impacciata difesa, contrapponendo alle argomentate denunce della sinistra vaghe considerazioni basate sulla presunta « iniquità » di un'imposta, che colpisce programmazioni cinematografiche cul spesso si accede pagando mille e più lire. Si confermò, comunque, che all'agevolazione fiscale non avrebbe corrisposto alcuna riduzione dei prezzo dei biglietti (si ricordi che lo spettatore versa al botteghino l'imposta e che l'esercente ha il solo compito di esigerla per conto dello Stato, per cui una diminuzione di imposta che non si traduca in riduzione del costo dell'ingresso si trasforma automaticamente in maggior guadagno per l'imprenditore). Per giustificare questa palese «appropriazione» si disse che le categorie economiche interessate avevano già fatto un notevole sforzo all'inizio della stagione per non aumentare i prezzi. Si lasciava intendere che per un certo periodo il costo dei biglietti cinematografici sarebbe rimasto sostanzialmente stabile.

Sono passati pochi mesi ed possibile constatare come, ancora una volta, certe promesse abbiano minor consistenza della carta su cui sono stampate. Innanzi tutto la pratica dell'aumento del biglietto in occasione della presentazione di film ritenuti (da chi?) « eccezionali » non è stata affatto limitata al caso del Padrino, come molti avvocati d'ufficio dei padroni di cinematografi si erano affrettati incautamente ad assicurare. Progressivamente essa ha coinvolto film come Ultimo tango a Parigi, Ludwig, Malizia; la si è usata, cioè, ogni qual volta si presentavano film che, per varie ragioni, esercitano una forte suggestione sul pubblico. E' facile prevedere che i casi citati altro non sono se non « uscite in avanscoperta» nell'attesa di un nuovo innalzamento generale dei prezzi. Innalzamento che in varie città è già un fatto compiuto, realizzato mediante il « consolidamento degli aumenti praticati in occasione delle programmazioni natalizie (anche in questo caso i « soliti noti» si sono affrettati a giurare che si trattava di un puro e semplice fenomeno « stagionale» destinato ad esaurirsi entro poche settimane).

Neppure l'affermazione di un precedente arresto nella corsa al rialzo trova conferma. I dati ufficiali di mercato segnalano che nel 1972 il prezzo medio del cinema ha toccato le 429 lire, con un aumento del 15 % rispetto al 1971. Si tenga presente che, negli ultimi dieci anni, il costo medio di un biglietto è salito di una percentuale superiore al 113 %. nello stesso tempo in cui il reddito generale del paese e quello pro-capite aumentavano rispettivamente dal 77 e 87 per cento.

Pur escludendo le componenti connesse alla svalutazione media della moneta e a quella dell'aumento generale dei prezzi, otteniamo un indice annuo di crescita «specifica» di circa tre punti.

Ciò è stato possibile in quanto la struttura del mercato alimenta «sacche» oligopolistiche le quali consentono ad un pugno di speculatori di salassare finanziariamente milioni di spettatori.

Queste considerazioni non meravigliano quando si tenga presente che il fine oggettivo di qualsiasi organizzazione capitalistica, in modo particolare di quelle monopolitistiche e oligopolistiche, è di consen-tire il maggior struttamento possibile dei molti da parte dei pochi. E' contro auesto stato di fatto che bisogna indirizzare la critica e la lotta.

Umberto Rossi

## « Colloquio » di musiche antiche a Bagni di Lucca

BAGNI DI LUCCA, 28 Organizzato dall'Istituto di studi musicali e teatrali della Università, si terrà presso il « Centro Studi Clarke » di Bagni di Lucca il secondo « Col. loquio di antiche musiche lucchesi ».

La manifestazione, che si svolgerà nelle giornate di sabato 30 giugno e di domenica 1 luglio, si articolerà in due parti. La prima, incentrata sulle relazioni che docenti e studiosi della materia terranno sul tema « Musica e teatro nel Rinascimento a Lucca»; la seconda dedicata alla esecuzione di musiche vocali e stru mentali lucchesi e italiane, ad opera del « Collegium Musi. cum » dell'Università di Bologna, sotto la direzione del maestro Fulvio Anglus, con la partecipazione del gruppo strumentale dell'AMIS di Como, diretto da Testori.

# Ancora insieme per «Polvere di stelle»



Monica Vitti e Alberto Sordi sono di nuovo insieme per Polvere di stelle, di cui l'attore è anche regista. Il film racconta le peripezie, i successi, le glorie e le sventure di una piccola e povera compagnia di avanspettacolo, nata tra le rovine della guerra. Mimmo e Dea — questi i nomi dei due protagonisti — daranno il via alla tournée, che dovrà portarli in giro per cittadine e paesotti, proprio l'8 settembre del '43. Il titolo dello spettacolo scelto suona ironi-

camente: Ma n'dove awai. Dopo molti guai, non ultimi una retata dei tedeschi e alcuni scontri con i fa scisti, la compagnia raggiunge fortunosamente Bari, dove viene scritturata per allestire spettacoli per le truppe alleate. Sarà l'unica occasione, per questo gruppo di guitti, di esibirsi in un grande e vero teatro, il Petruzzelli, appunto di Bari, gremito fine al loggione di un pubblico. quello dei soldati USA, faci-

Ma le truppe alleate partiranno presto per risalire la penisola e questo segnerà la fine di un sogno per la compagnia di avansvettacolo e il triste ritorno alle squallide tournée nella provincia.

Nella foto: Monica Vitti e Alberto Sordi in una scena di Polvere di stelle.

### Si scelgono i film per il Festival dei Popoli

Centocinquantadue paesi dei

cinque continenti sono stati invitati al XIV Festival dei Popoli — Rassegna interna-zionale del film di documen. tazione s<u>o</u>ciale — che si svolgerà a Firenze, dal 3 al 9 L'invito ed il regolamento della Rassegna sono stati inviati anche a cineasti, istituzioni cinematografiche ed organismi scientifici e culturali che operano in 43 nazioni del-

l'Africa, 12 dell'America del Sud, 15 dell'America del Nord, 42 dell'Asia, 33 dell'Europa, '

Il cinema ungherese a Verona

# Affrontare la realtà non fa paura a Bacso

Una carriera in gran parte dedicata alla tematica operaia - Conclusa la « personale » dedicata al regista, ne è cominciata un'altra su Kovács

Dal nostro inviato

VERONA, 28 A parte la prima Settima na cinematografica veronese ch'era stata tutta una « personale » (Walt Disney, 1969), la seconda sul cinema africano aveva dedicato un omaggio al cineasta-etnografo francese Jean Rouch, la terza sul cinema polacco aveva mostrato tutte le opere di Andrzej Wajda, e la quarta (dell'anno scorso) sul cinema canadese si era occupata, tra l'altro, del cinema-verità di Pierre Perrault.

Quest'anno la Settimana ungherese, che prosegue al Cinema Rivoli tra l'attenzione di un pubblico qualificato, numeroso e gentile, oltre a cin que film nuovi di altri regi sti presenta due personali quella di Péter Bacso termi nata ieri sera, e quella di András Kovács iniziata ieri, entrambe con sette film. Il che fa un totale di diciannove lungometraggi, ai quali vanno aggiunti venticinque cortometraggi: un panorama piutto

Péter Bacsó è stato sceneggiatore, particolarmente di Zoltán Fábri, prima di diven tare regista dei propri testi a partire dai 1963 con il film D'estate è semplice, il primo dei sette esibiti nella personale veronese. Gli altri pro-lettati in questi giorni sono: Un'estate in collina (1967), Lo sparo (1968), Rompere il cerchio (1970), Tempo presente (1971), Il barbiere rapato (1972) e L'ultima rincorsa (1973). E' stato possibile, dunque, farsi un'idea piuttosto precisa di questo autore che. nel cinema magiaro, è tra più attenti alla problematica

Dal 18 luglio il III Festival

## A Santarcangelo teatro in piazza anche quest'anno

SANTARCANGELO R., 28 Il Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo, giunto alla terza edizione, si terrà nel piccolo borgo medievale a dieci chilometri dalla Riviera adria tica, dal 18 al 29 luglio La manifestazione è patrocinata dalla Regione, dalla Amministrazione provinciale di Forlì. dal Comune di Santarcangelo Il cartellone prevede trengenere: ogni sera andranno in scena tre-quattro spettacoli. in altrettante piazze diverse Il settore della prosa prevede, tra l'altro, La pista ne

ra (titolo provvisorio) di Piero Patino, spettaco.o-kermes se con documentazioni, azioni teatrali, musiche, testimonianze sul fascismo in Italia, in Spagna, e in Grecia con la partecipazione, fra i testimo ni, di Rafael Alberti, Maria Teresa León, Ennio Calabria, un gruppo di esuli greci e, fra gli attori, di Milly, San dro Peres e altri; Pirandello. chi? di Memè Perlini, riproposta dal teatro «La Maschera»; Notte di guerra al museo del Prado, acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti presentato dal con la regia di Lino Britto: Papa caro, ti trovo, ti sparo del «Teatro Arte-studio» di Reggio Emilia, ancora uno spettacolo di Piero Patino La congiura dei pupazzi, ricostruzione della serata del gran consiglio su testo di Zaccagnini, montaggio scenico con inserti filmici e testimonian ze, e il Volpone di Ben Jon son presentato dal Teatro Zero di Crema.

Si esibiranno inoltre, sulla piazza di Sant'Arcangelo, tre complessi di danza, un duo di musica classica per chitarra e flauto, il complesso jazz di Carlo Loffredo e quello brasiliano « Baianco » e. per quanto riguarda il cabaret di prosa, il duo De Meo-De Vita. A conclusione del festival, infine, si terrà un convegno dal titolo « Ipotesi di centri culturali polivalenti», tavola rotonda con Ennio Calabria, Franco Enriquez, Bruno Griece, Piero Patino, Rubes Triva.

Maurizio Sacripanti Nell'ambito delle iniziative collaterali saranno allestite. una mostra mercato di nitto ri emiliano-romagnoli (nel loggiato del Palazzo Comunale). una mostra di pittori a soggetto antifascista e una mostra di materiale pittorico e «Gruppo Teatro Incontro» poetico di Rafael Alberti.

contemporanea e si serve di un linguaggio alla portata di Discutendo l'altra sera col

pubblico a chiusura della sua « galleria ». Bacsó (che si pronuncia semplicemente « Bacio») ha affermato che, men-(e potremmo aggiungere il cinema di questo secolo) rivolgeva il proprio interesse al matrimonio tra due giovani (o come vi giungevano, o che cosa succedeva dopo), il nuo vo cinema ungherese è attirato, invece, da questa doman da fondamentale: che cosa accade all'individuo dopo il suo sposalizio con il potere. In altri termini: quali sono le con traddizioni che si aprono alla sfera dei rapporti individuali, in un paese che sta vivendo l'esperienza della gestione so-

Nei film di Péter Bacsó c'è sempre, come leitmotiv, un personaggio o una coppia alle prese con una scelta In D'estate è semplice si tratta di una coppia di giovanissimi in namorati, che si sposano no nostante le previsioni pessi mistiche della famiglia di lei e degli amici di lui, e riescono a salvare momentaneamente il matrimonio vivendo attendati: la stagione è favorevole. ma cosa accadrà con l'inver-

In Un'estate in collina il problema delle vacanze non desterebbe interrogativi, se il posto non avesse ospitato, ai tempi del culto della persona lità, un campo di concentramento rakosiano, e se uno del protagonisti non riconoscesse in un altro il suo ex carce-

Lo sparo presenta invece tre giovani sbandati: una ragazza inquieta e due ragazzi che vivono di espedienti e di piccole rapine. Piuttosto che tornare in prigione, uno di essi decide di uccidersi con una pistola, ed esegue il suicidio durante una fuga collettiva su un'auto rubata. Ma i suoi compagni non lo seguono nel ge-sto e scelgono piuttosto di passare la frontiera. Non ci riescono e si fanno arrestare: che ne sarà di loro? L'inizio di Rompere il cer-

chio riprende lo stesso motivo dell'espatrio clandestino, anch'esso fallito. Bacsó, infatti, ha spiegato che il problema non è di fuggire all'estendi ma di risolvere le contraddizioni all'interno del proprio paese. Per la prima volta il regista indica la fabbrica come luogo di tali contraddizioni, e propone la gioventù contestatrice quale depositaria di merito alla fastione collettire dell'occupa gestione collettiva dell'economia e del potere. Il protago nista di Rompere il cerchio non la spunta, nè sul piano familiare nè su quello sociale, ma ciò non significa che gli abusi da lui denunciati in una pubblica trasmissione televisiva non siano reali. Sono anzi così reali che. una volta finito, il film per

due mesi non potè uscire il Ungheria. I dirigenti del partito — ha ricordato l'autore -- erano divisi: chi era a favore e chi contrario. Si decise di sottoporre il film a un pubblico straordinario, quello della grande fabbrica di Csepel, vicino a Budapest. Gli operai risposero che per loro andava bene, che si poteva prolettare, e che essi ci tro-vavano un solo difetto: non era abbastanza coraggioso (Un vibrante applauso ha ac-

colto a Verona questa testimonianza del regista). Logico che, da tali prece denti, Bacsó sia stato stimo lato piuttosto che frenato nel suo lavoro. Se si toglie Il barbiere rapato, che è soltanto una commedia a colori (e tuttavia abbastanza graffiante nel brano in cui il protaf gonista, tornando a casa, si

sbaglia di appartamento perchè tutti gli appartamenti e addirittura tutte le mogli sono eguali), i due ultimi film in bianco e nero proseguono il discorso con maggiore au-dacia, entrambi occupandosi della fabbrica ungherese nel quadro del nuovo corso ecc

A Spoleto

comincia

coi balletti

Dal nostro corrispondente

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto è in programma

per domani la « prima » del balletto: Celebration: l'arte

del pas de deux, uno spetta-

colo ideato da Jerome Rob-

bins, con la partecipazione di

cinque coppie di ballerini di fama internazionale, le qua-

ca, Carla Fracci e Paolo Bor-

Sono previste coreografie, oltre che di Robbins, di Petipa, Bournonville, Balanchine, Ashton e Mac Millan su musiche di Ciaikovski, Deliber Fauro Debussy, Bothe

bes. Faure, Debussy, Beetho-

ven e Minkus. Inizio dello spettacolo ore 20,30 al Tea-

Per domani è anche in pro-gramma un concerto del West-

minster Choir, diretto dal

maestro J. R. Flummerfelt.

alle ore 18 in Piazza del

toluzzi per l'Italia.

tro Nuovo.

Sia in Tempo presente, sia in L'ultima rincorsa, il dato di partenza è un conflitto con la direzione. Nel primo un operaio, ingiustamente insultato dal direttore, accetta tuttavia di essere riassunto come ispettore, ma continua la sua lotta in un reparto di manutenzione e riparazione delle macchine, cercando di seguire una via di giustizia distributiva nell'assegnazione dei premi e degli incentivi ai suoi ex compagni. E il film denuncia anche lo stato di arretratezza sindacale di alcuni settori di una classe operaia di recente formazione, com'è quella ungherese. la quale oscilla da un assenteismo pernicioso ed egoistico ad un presunto egualitari smo egualmente evasivo: finchè l'esempio morale dell'ispettore induce la « brigata » a rivedere le proprie posizioni e a difendere il caposquadra quando, per il suo giusto zelo nei riguardi del materiale deteriorato, egli viene una seconda volta « punito » dal·

un direttore generale che, scoraggiato dalle difficoltà che incontra nella propria gestione, decide di lasciare l'incarico e di tornare a fare il saldatore, come in gioven-tu. Ma anche qui si scontra con problemi tutt'altro che semplici: fare onestamente il direttore non è facile, ma fare il salariato, come nove milioni e mezzo di ungheresi, non è meno duro; le situazioni di disorganizzazione e di caos lavorativo, quando si presentano, incidono infatti direttamente sulla pelle dell'operaio inducendolo a una battaglia ancor più aspra e complessa. E sebbene la scelta iniziale del protagonista fosse già abbastanza audace e presumibilmente rara anche in Ungheria, le scelte che gli si offrono durante la sua se-conda esperienza di vita (L'ultima rincorsa) non sono meno serie: in famiglia, per esempio, moglie e figli sono abituati a uno standard da « direttore generale » cui dovranno rinunciare.

Nel secondo è addirittura

la direzione.

Non abbiamo la possibilità di entrare nel merito dei singoli film, ciascuno dei quali richiederebbe, come ben si comprende, un'analisi dettagliata. Ma se c'è una cosa che il pubblico veronese, tra cui molti giovani venuti anche da altre province, ha indubbia-mente afferrato, è l'altissima civiltà di una cinematografia che non esita ad affrontare i punti nevralgici di un siste ma e a offrirli, nella vasta a livello individuale e collettivo, alla riflessione dei suoi spettatori.

Péter Bacsó, insieme con András Kovács, ha dedicato un'intera carriera di cineasta a una tematica che, dalle nostre parti, è invece così estemporanea e rarefatta. Quando mai, sugli schermi italiani, appare un operaio alle prese coi problemi del lavoro e del la fabbrica? Le pochissime eccezioni confermano la regola generale, che è di assolu to disinteresse per questi argomenti Basterebbe la prima « personale » di Verona a segnare la nobiltà e la superio rità di un cinema che, ripetiamo, dovrebbe essere studiato anche dai nostri cineasti con ben maggiore scrupolo.

## le prime

poliziotto spelacchiato, dedi-

to ai travestimenti e non pri-vo di fiuto. Costui avelerà una parte considerevole del

mistero; ma nemmeno lui afuggirà alla sgradita sorpre-

Filmettino a colori (brut

ti) del genere giallo-nero con

sfumature horror, Il martel-

lo macchiato di sangue susci-

ta più riso che spavento. Lo

firma il regista Philip Gil-

bert. Nei panni della diret-

trice dell'orfanotrofio fa una

patetica ricomparsa, la un tem-po brava Gloria Grahame,

qui intristita e avvizzita. Me

lody Patterson è la ragazza

Ellie. Milton Selzer e Len Les-

ser completano il quadro

principale di un sottopro-

dotto presumibilmente ame-

Un uomo

da letto

ormai della pubblicità cine-

matografica lo dimostra il

film di Leon Kapetanos, Un

uomo da letto, presentato

come tipico pornoprodotto per uomini soli: Un uomo da

letto sarebbe «ciò che la donna vorrebbe avere per

se» e «ciò che l'uomo vor-

rebbe essere per tutte ». Nean-che a farlo apposta, molti spettatori saranno certamen-te rimasti delusi quando, alla

fine del film di Kapetanos, il

protagonista si uccide con

un colpo di pistola per por

Un uomo da letto, in so-

stanza, è un film esistenziali

uomo, Franco, «gigolò» e

scrittore che sa caversela be.

nissimo col sesso. Formalmen-

te il film tenta l'approccio

fenomenologico degli avveni-menti, vuoti e retorici ma

anche drammaticamente e-

semplari di una condizione

umana instabile e disperata

Franco è stato un trastullo

tra le braccia della amante

matura e ricca che avrebbe

voluto sposarlo, ma lo sarà

anche nel letto di Erika, ap-

pena ventenne, sua futura

moglie, preoccupata soltanto

del danaro, dragabile con o-

gni mezzo: con le prestazioni

erotiche di Franco, e le sera-

te trascorse con una sua ami.

Anche l'amico di Franco

Giorgio, è destinato al falli-mento (lui « regista » di por-

nofilm, sogna di gestire una

« porno-city » dove chiunque

potrà accoppiarsi con gli ani-mali che desidera), ma so-

prattutto, come gli dice Ma-

ria la sua attrice e amante,

non riuscirà mai a pensare

alla vita, a capire e a tra-sformare la sua squallida esistenza. E il culturismo di

Franco sarà soltanto il pre-

ludio al suicidio, alla nega-

Interpretato sobriamente da

Sabi Dor, il film a colori di

Leon Kapetanos ha anche il

merito di affrontare il tema

della degradazione attraverso

il filtro di una satira sottile

e efficace, a volte persino spietata, soprattutto quando ci restituisce i rari momenti di lucidità e di crisi di Fran-

co, un uomo che sa di poter

essere anche il soggetto della

La mafia

lo chiamava

« Il santo »

ma era un

castigo di Dio

Senza dubbio. certi film, co-me questo di Jim O'Connoly, sono « un castigo di Dio », e

non tanto per le trame demen-

ziali quanto per i trucchi mal

riusciti. Si vedono gli insegui-

menti automobilistici realiz-

zati con «trasparenti» e poi

ci si alzi e si esca dal cine-

ma, come dire vedi Napoli e poi muori... Di vedute della città di Napoli, infatti, il film

di Jim O'Connoly abbonda.

ma ci sono anche scorci di

Palermo e di Cefalù. E per

questo giro turistico a colo-

ri e a buon mercato dobbia-

mo ringraziare il nuovo Ja-mes Bond, cioè Simon Tem-

plar, al secolo Roger Moore, balzato dalle pagine di Leslie

Charteris come un manichi-

no d'altri tempi (alto, bion-

do e impomatato) per ma-

scherare un mafioso, aspiran-

te al massimo grado della

« confraternita », che si na-

sconde sotto il nome di una

famiglia « cnorata ». Il no-

stro agente, non meglio iden-

tificato, avrà l'appoggio della

squadra mobile e dei aber-

retti azzurri». le forze di re-

pressione del banditismo...

zione della vita.

propria esistenza.

ca nel letto di una lesbica.

sta sulla degradazione di un

fine alla sua inutile vita.

Quanto poco c'è da fidarsi

### Musica Il Coro «Saraceni» a Santa Sabina

Nell'ambito di una Rassegna di cori universitari, che ha già visto le esibizioni del Coro madrigalistico dell'Uni-versità delle Filippine e di quello del « Salem State College of Massachussetts», si è ascoltato, l'altra sera, nella Basilica di Santa Sabina, al-l'Aventino, il Coro « Franco Maria Saraceni» degli universitari di Roma. Si tratta di un complesso ormai ben collaudato (sono recenti i suoi successi all'estero e soprattutto in Romania e in Ungheria), apprezzato --- anni fa -anche in occasione del « Polifonico di Arezzo.

Il coro è ora diretto dal maestro Giuseppe Agostini (autorevole musicista pure in campo organistico), coadluvato dal maestro Franco Corrubolo, vice direttore dal 1970, il quale, negli anni scorsi, aveva guidato con prestigio il Coro dell'Accademia fi-

larmonica romana. Fatta la premessa, veniamo al dunque, cioè al concerto improntato ad un program-ma severo pur nella sua brillantezza e che aveva almeno due salienti caratteristiche. La prima era quella di aver interpretato nella stupenda Balisica una scelta di composizioni profane, alle quali il sacro proviene dalla loro intrinseca bellezza, e tra le quali un particolare spicco han-no avuto quelle di Josquin des Près (stupendamente è stato cantato il mottetto Dul-ces exuviae), del Palestrina, di Monteverdi, di Orlando di Lasso (e non è mancata la Lasso (e non è mancata la famosa villanella «Matona mia cara»), di Gesualdo da Venosa e di Clément Jane-quin del quale una meravi-glia era Le chant des oiseaux. L'altra caratteristica era l'aver concluso la prima e la seconda parte del concerto « classico », con un brano contemporaneo: una chanson di Debussy e un madrigale di Gian Carlo Menotti. Il nuovo e l'antico sono stati unificati dalla pregnante fusione delle voci, timbricamente e stilisticamente qualificate, risonanti come quelle di un por-tentoso strumento. C'era, ad applaudire le cantatrici e i cantori, parecchia gente che non ha lasciato la Basilica senza avere avuto anche l'ap-

### Cinema Il martello macchiato

di sangue In un orfanotrofio, nel qua-le sono accolti ragazze e ra-

gazzi già grandicelli, avvengono strane cose. La direttrice, una donna avida e autoritaria, sfrutta i suoi ospiti e li punisce per la minima sciocchezza. Se poi cercano di scappare, i poveracci rischiano di essere uccisi e posti nel frigo, dove la preoccupante signora tiene pure ibernato, a ogni buon conto, il defunto marito, da cui affer-ma di ricevere consigli. Il sinistro clima del plo istituto peggiora, se possibile, con l'arrivo d'una fanciulla, Ellie, rimasta orba della madre, prostituta soppressa a colpi di martello. Impugnato da un misterioso individuo, l'onesto ma contundente attrezzo da falegname si aggira anche per i corridoi e le cantine della poco raccomandabile dimora: nei segreti di questa mettono il naso, con diverso esito, un assistente sociale di scarsi scrupoli, ma sollecito della propria carriera, e un

### Successo a Praga del Teatro municipale di Reggio Emilia

Al Teatro Smetana (uno dei tre che fanno parte del complesso del Teatro Nazionale della capitale cecoslovacca), con grande successo di pubblico è andato in scena, Macbeth di Verdi presentato dal Teatro Municipale di Reggio Emilia a chiusura della stagione lirica. Ha diretto Wolf Ferrari. Oltre al Macbeth è stato messo in scena Elesir d'Amore diretto dal maestro Al-

# -in breve---

### Il Bolscioi in Giappone

Il corpo di ballo del Teatro Bolscioi di Mosca con alcuni dei suoi più celebri artisti è partito dalla capitale sovietica per una lunga tournée in Giappone da dove farà ritorno in patria solo nella seconda metà di agosto. Della troupe fanno parte ballerini di fama internazionale quali Ekaterina Maksimova, Vladimir Vasiliev, Natalia Biesmertnova, Vladimir Levashov, Nina Sorokina e Yuri

In Giappone sono in programma complessivamente quarantadue rappresentazioni tra cui quelle dei celebri balietti Il lago dei cigni di Ciaikovski, Romeo e Giulietta di Prokofiev e Spartak di Kaciaturian. Assieme al corpo di ballo, è

partita anche l'orchestra sinfonica del Bolscioi.

## Goldoni a Borgio Verezzi

**BORGIO VEREZZI, 28.** La tradizionale stagione teatrale di prosa di Borgio Verezzi presenta quest'anne, dal 20 al 29 luglio, la nota commedia L'impresario delle Smirne di Carlo Goldoni, con la regia di Giancarlo Cobelli. Gli interpreti principali sono: Nino Castelnuovo. Piera Degl: Esposti, Maria Grazia Francia, Aldo Reggiani, l'ino Schirinzi, Marilù Tolo. Le scene ed i costumi sono di Giancarlo Bignardi.

### Fernando Rey e Marisa Mell in « Pena de muerte » BARCELLONA, 28.

Ferdinando Rey, Marisa Mell, Spartaco Santoni, Elisa Laguna, Nene Morales e Massimo Valverde sono i protagonisti di Pena de muerte, un film diretto da Jorge Grau che si sta girando a La Toja, una piccola isola in uno dei fiordi della Galizia. E' la storia di un delitto commesso a Parigi che coinvolge la moglie di un magistrato francese ed uno scrittore colombiano. Anche se all'apparenza può sembrare un « giallo », sotto certi aspetti il film ricorda il « sacra-Ugo Casiraghi | mental » spagnolo e i classici dell'epoca d'oro.

## controcanale

si Sposi di sette anni fa da una parte e Slim Salabim dall'altra: questa l'alternativa offerta dalla Rai nella serata televisiva del giovedì che, grazie agli sforzi fatti con il Rischiatutto, è diventata uno degli appuntamenti di massa più importanti della settimana. Ed è certo che non saranno pochi i telespettatori che avranuo scartato la «replica» per andare al nuovo varietà (destinato a durare, ahinoi!, quattro settimane), alla ricerca, dunque, di un qualche elemento di novità. È in che si sono imbattuti? Francamente, è difficile dirlo.

In apertura di spettacolo (« spettacolo » è l'unica definizione generale che si attaalia in qualche modo a questa ora di televisione) il « mago» Silvan, protagonista della serata, spiega che si tratta di un ritorno al music-hall; cata del vecchio intrattenimento borghese dei primi del secolo, cui deve andare oggi la definizione di magic-hall. Non dunque una « sala della musica», benst una «sala della magia». Non dunque soltanto una passerella di cantanti e giocolieri, da consumarsi in una serata di annoiata frivolezza (come si usava agli inizi del secolo quando la media borghesia festeggiava la sua presunzione sociale in questi ritrovi privilegiati a mezza strada fra l'avanspettacolo e il cabaret), bensì una passerella che ha il suo punto di maggior interesse in qualche elemento di magla. E, dunque, ecco Slim Sala-

bim, cioè la formula magica usata dal mago Silvan per stupire il suo pubblico di sessant'anni fa... Sessant'anni? chiediamo scusa, Slim Salabim è un prodotto recentissimo del-la Rai-Tv, la quale se talvolta

SESSANTANNI FA — Una guarda al presente sembra su puntata in replica dei Promes- bito dopo vergognarsene e tor na precipitosamente verso il passato più inutile, quasi avesse l'intima certezza che tutto il pubblico italiano deve ripercorrere lo stesso itinerario culturale svolto nel corso di questo secolo da una certa sottocultura borghese naziona le. Ecco infatti che Slim Salabim si salda, in forma più « popolare », allo stesso filone culturale televisivo che tenta di riscoprire in queste settimane (con Gabriella Ferri o Lando Fiorini) il cabaret; e giunge ad una commistione fra music-hall primo novecento e

spettacolo da baraccone di Il risultato complessivo di questo esperimento è, anche sul piano spettacolare, piuttosto deprimente. Non foss'altro perché la « magla » trasportata in televisione -- cost come al cinema — puzza sempre di un trucco non teatrale benst puramente meccanico; ed il pubblico non riesce ad essere nemmeno coinvolto dalla « magla del palcoscenico». Il mago Silvan, cost si affanna piuttosto inutilmente a stupirci: ed in modo equalmente inutile il regista Romolo Siena intermezza le sue prestazioni con la piacevole presenza della bal lerina Evelyn Anak, o qualche cantante un po' fuori moda come Dalidà o attori culturalmente assai delimitati come il Pietro De Vico di certo teatro dialettale borghese napoletano (Scarpetta, in modo partico-

Alla fin fine, di tutto lo spettacolo — se così si può defini-re Slim Salabim — resta forse il ricordo di un giocoliere con il lazo e di un suo collega con due spade. Un po' poco, anzi niente del tutto, per una « magla» contemporanea che potrebbe darci tanto, ma tanto di viù come la televisione.

## oggi vedremo

GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30)

Concludendo il ciclo dedicato alle testimonianze più vive passato sociale e culturale del nostro continente, il periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena presenta in questo trentesimo numero un servizio che ha per protagonista la flora europea, i parchi ed i giardini curati secondo una tradizione estetica sintomatica di un rapporto tra l'uomo e la natura che purtroppo va scomparendo con la civiltà del cemento e le conseguenti devastazioni ecologiche.

### L'INTRIGO E L'AMORE $(2^{\circ}, \text{ ore } 21,20)$

Va in onda questa sera l'adattamento televisivo del dramma di Friedrich Schiller, allestito per il piccolo schermo e diretto da Enrico Colosimo. Ne sono interpreti Ennio Balbo, Enza Giovine, Luciano Virgilio, Micaela Esdra, Giancarlo Zanetti, Silvano Tranquilli, Edmonda Aldini, Mariella Fur-giuele, Giovanni Conforti, Maurizio Gueli. L'eroina del dramma di Schiller, Luisa Miller, è la figlia di un modesto musicista, alla quale capita la sventura di innamorarsi di un uomo di nobile casta in tempi nei quali l'amore non era affrancato dal meschino codice delle con-

## ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

La trasmissione curata da Adriano Mazzoletti presenta questa sera alcuni servizi dedicati a cantanti di musica leggera. Si tratta di Fred Bongusto che ha inciso un nuovo LP, del duo francese formato da Stone e da Eric Charden, nonché da Joan Armatrading, una giovane cantante inglese di

## programmi

## TV nazionale

11,00 Messa 12,00 Rubrica religiosa

**12,30** Sapere

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale 17,00 La gallina Programma per

più piccini. 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,30 Giorni d'Europa

19,15 Sapere Settima ed ultima puntata di «Uno sport per tutti: il ci19,45 Telegiornale sport · Cronache italiane 20,30 Telegiornale **21,00** Stasera Settimanale d'attua-

lità curato da Carlo

22,00 Adesso musica Classica Leggera Pop 23,00 Telegiornale

Fuscagni.

## TV secondo

21,00 Telegiornale 21,20 L'intrigo e l'amore di Friedrich Schil-

### Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 8,

13, 14, 15, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Al-manacco; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli eutori; 9,15: Mu Vanna e gli autori; 9,15: Mutiche per archi; 9,30: Messa;
10,15: Voi ed 10; 11,15:
Ricerca automatica; 11,30:
Quarto programma; 12,44: Pianeta musica; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10:
Corsia preferenziale; 15,10:
Par voi giovani; 16,40: Onda
verde; 17: Il Girasole; 18,55:
La Vienna di J. Strauss; 19,25:
Itinerari operistici: 20,20: Con-Itinerari operistici: 20,20: Concerto; 21,45: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2º GIORNALE RADIO- Ore: 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Melodramma; 9,35: Dal-l'Italia con...; 9,50: « L'ombra che cammina »; 10,05: Un di-

sco per l'estate; 10,35: Spe-

cial oggi; 12,10: Gli essì del rock; 12,40: Alto gradimanto; 13: Hit Parade; 13,35: to; 13: Hil Parade; 13,35:
Passeggiando tra le note; 14:
Su di giri; 15: I romanzi della
storia; 15,45: Cararai; 17,45:
Chiamate Roma 3131; 19,30:
Radiosera; 19,55: La via del
successo; 20,10: Andata e ritorno: 20,50: Supersonie; torno; 20,50: Supersonic; 22,43: « Delitto e castigo »; 23,10: Buonanotte fantasme; 23,25: Musica leggera.

## Radio 3'

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Boccherini; 11,40: Musiche Italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,20: Musiche di Scarlatti; 14,30: Musiche di scana; 15,10: Concerto; 15,50: Opera sintonica di Mozart: 17: Opera sintonica di Mozart; 17: Concerto; 18,30: Musica leg-gera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serate; 20,15: La bioantropologia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Teatro a due dimensioni; 22,45: Par-

## **EDITORI** RIUNITI

LE DUAN

## LA RIVOLUZIONE **VIETNAMITA**

Il punto L. 900